

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

# L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO  
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di  
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

## ANTENOR QUADERNI

### DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

### COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

### SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

---

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



Università degli Studi di Roma  
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),  
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

---

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Archeologia  
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova  
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

# Sommario

ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i> .....	pag. IX
LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i> .....	» XI
FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i> .....	» XIII
JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i> .....	» XV

## TEMI GENERALI

JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i> .....	» 1
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i> .....	» 49

## LE CASE E L'ARCHITETTURA

PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i> .....	» 67
MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i> .....	» 77
VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i> .....	» 105
FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i> .....	» 131
ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomantica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i> .....	» 141
LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i> .....	» 157
CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i> .....	» 165

## LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i> .....	» 181
MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i> .....	» 195

MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i> .....	pag. 221
FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i> .....	» 243
FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i> .....	» 263
FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	» 273
FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i> .....	» 281
FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i> .....	» 297
MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i> .....	» 309

#### LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i> .....	» 317
GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i> .....	» 337
FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i> .....	» 353
DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i> .....	» 369

#### LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i> .....	» 407
MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i> .....	» 429
LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i> .....	» 443
FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i> .....	» 475
MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i> .....	» 487
VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i> .....	» 511
PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i> .....	» 533

#### LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i> .....	» 555
YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i> .....	» 571
LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i> .....	» 591
MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidia Murada": storie di una trasformazione</i> .....	» 619

**LE CASE E LA VALORIZZAZIONE**

ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i> .....	»	639
GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i> .....	»	665
EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i> .....	»	685
VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i> .....	»	699
FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i> .....	»	707
MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i> .....	»	723

# IL QUARTIERE ABITATIVO PRECEDENTE IL COMPLESSO TEODORIANO DI AQUILEIA

Luciana Mandruzzato\*, Franca Maselli Scotti\*\*

\*Archeologa, Libero professionista, mandrulu@inwind.it

\*\*già Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, franca\_ts@libero.it

## RIASSUNTO

Quanto emerso a seguito delle indagini del Battistero negli anni Ottanta del secolo scorso nonché nel corso di più recenti interventi e la riconsiderazione di quanto noto dalle ricerche condotte nella prima metà del Novecento permettono di affermare che il complesso cristiano di Aquileia, edificato agli inizi del IV sec. d.C., sorgeva non già in una zona di magazzini portuali, ma in un quartiere abitativo attiguo ad essi, la cui dismissione almeno parziale va fatta risalire alla fine del III sec. d.C. Le vicissitudini dell'isolato, sicuramente già esistente alla fine del I sec. a.C. e compreso fra due cardini, sono solo parzialmente percepibili a causa delle modificazioni subite nel corso dei secoli, non ultima l'edificazione del complesso teodoriano. Anche l'articolazione interna delle *domus* è difficile da cogliere, a causa della presenza delle soprastanti strutture paleocristiane. Quanto visto, o meglio intravisto, permette di ipotizzare l'esistenza di ambienti di dimensioni anche ragguardevoli, accanto a vani di ridotte dimensioni pavimentati a mosaico; non sono stati riconosciuti, finora, gli ambienti di servizio, sicuramente esistenti. È difficile, infine, valutare se le abitazioni, separate da strutture murarie con orientamento est-ovest, si aprissero sul cardine posto a occidente oppure su quello orientale, su cui per altro si affacciavano le primitive aule teodoriane.

## ABSTRACT

Due to the excavations held in the Baptistery at the end of the passed century, as well as the more recent investigations and a re-analysis of the researches conducted in the same area in the past, it has been possible to establish that the Early Christian complex of Aquileia, at the beginning of the IV cent. A.D., was built upon a residential district rather than a stock houses area. It was placed between two *cardines* and its abandon was started at the end of the III cent. A.D. Even if is possible to assert that it was already existing at the end of the I cent. B.C. it's difficult to follow its changes through the years because of the presence of the more recent structures upon it. Because of the same problem it's difficult to recognize the room disposition within the houses, where large and narrow rooms with mosaic flooring are close one another. It seems that the individual houses were divided by long east-west walls, but we cannot establish so far if their main entrances were opened on the western or eastern road.

L'area presa in considerazione si colloca nell'ansa meridionale del fiume dove, a sud delle mura repubblicane, verrà costruito il primo impianto cristiano, voluto dal vescovo Teodoro, agli albori del IV secolo. Sembra ormai assodato che la zona e in particolare le piazze Capitolo e Patriarcato, dove, più propriamente, sorgerà il nucleo basilicale, sia stata preceduta da un quartiere abitativo<sup>1</sup>. La sua organizzazione urbanistica è ordinata su un sistema di assi stradali nord-sud e est-ovest: in particolare l'unico dato sicuro rimane quello relativo alla presenza di un cardine, il primo a est del cardine massimo, che come avevano già evidenziato le indagini ottocentesche<sup>2</sup> ricalca pressappoco l'andamento dell'attuale via vescovo Teodoro, mentre più a sud esso prosegue al di sotto degli edifici moderni affacciati su via dei Patriarchi. Continua ad essere ipotetico, invece, come si dirà meglio in seguito, l'esistenza di un cardine tangente al complesso di culto teodosiano e, più a sud, degli *horrea* del Patriarcato; a meridione c'è un altro decumano visto nelle recenti indagini, compiute nel 1991 sotto l'immobile demaniale della casa Pasqualis ricalcato pressappoco dalla via dei Patriarchi (fig. 1). Mancano dati

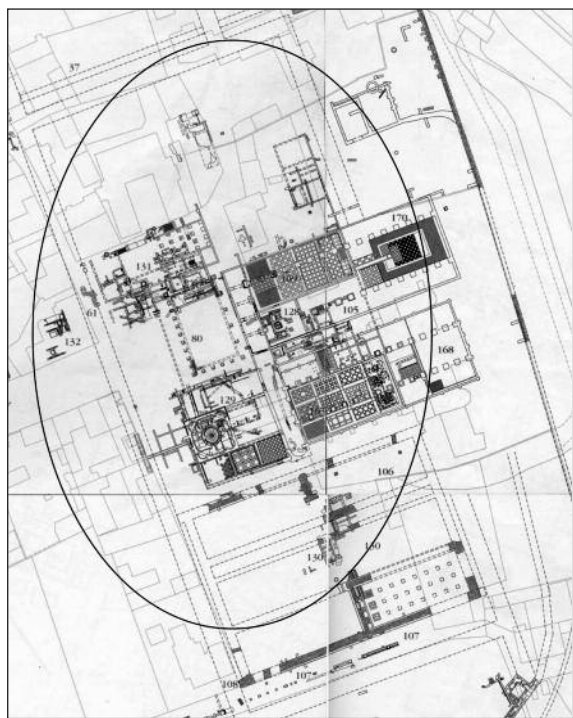


Fig. 1. Aquileia, pianta archeologica della città romana con evidenziata l'area in oggetto (da BERTACCHI 2005).

<sup>1</sup> MASELLI SCOTTI 2008, MASELLI SCOTTI 2008a.

<sup>2</sup> MAIONICA 1893, sulla base di un disegno dello Zuccolo. BERTACCHI 2003, tav. 40, n. 61.

archeologici per il lato lungo il fiume, tuttavia, è plausibile la presenza di un altro cardine desunto dall'allineamento del muro orientale del complesso teodoriano, che si apriva proprio su questo lato, e dal muro degli *horrea* di piazza Patriarcato. Si avrebbe così un isolato di dimensioni ragguardevoli: la lunghezza pari a 221 m sarebbe sinora unica ad Aquileia, mentre la larghezza di 96 m si riscontrerebbe negli isolati che si dispongono lungo il cardine massimo a nord e a sud del foro<sup>3</sup>; ostacola comunque la conoscenza puntuale dell'isolato la frammentarietà dei dati in nostro possesso, a cui solo nuovi ed estesi scavi possono ovviare.

Tale situazione si verifica anche a proposito della situazione abitativa, in particolare proprio per quella corredata dalla più ampia documentazione, ossia i resti di una *domus* tra le due aule teodoriane. Messa in luce negli anni Venti del secolo scorso, sacrificando parte del pavimento in cocciopesto dell'aula intermedia, la sua datazione, in base ad un'analisi stilistica dei tappeti musivi messi in luce – non ci furono indagini sotto i resti rinvenuti – è posta all'ultimo quarto del I sec. a.C. se non poco prima. Le molteplici interpretazioni<sup>4</sup> di questo rinvenimento sono indicative delle difficoltà che si sono incontrate nell'analizzare la situazione insediativa sotto la aule cristiane.

Secondo l'ipotesi formulata da Mario Mirabella Roberti, questa *domus* inizialmente sarebbe sorta accanto a dei magazzini<sup>5</sup>, per essere in un momento successivo dismessa e sul suo sedime sarebbero sorte nuove strutture utilitaristiche<sup>6</sup>. La ricostruzione planimetrica prospettata dell'edificio abitativo prevede un ampio cortile colonnato su cui si apriva un triclinio affiancato da due *cubicula*; l'ingresso sarebbe stato posto ad est, zona dove si apre anche l'aula teodoriana, mentre ad occidente il muro perimetrale, conservato anche dall'aula cristiana, avrebbe avuto una piccola apertura a nord del *cubiculum* settentrionale. Questa ricostruzione planimetrica tiene conto sia dei resti a vista sotto l'aula intermedia, sia degli allineamenti percepibili nei mosaici nelle aule nord e sud, dove sono chiaramente visibili, anche se sepolte, creste di strutture murarie parallele orientate est-ovest e disposte ad una distanza abbastanza regolare, compresa tra 5,40 e 5,60 m.

Sondaggi effettuati nel 1963 lungo il perimetrale settentrionale dell'aula nord, previo distacco della fascia musiva in aderenza, permisero di vedere che il muro, sicuramente precedente all'aula era caratterizzato, ad una profondità di -1,10 m dalla superficie dei mosaici, da una serie di lesene in mattoni, l'ultima delle quali risultava inglobata dal muro orientale dell'aula, evidentemente posteriore. Secondo Bruna Forlati Tamaro<sup>7</sup> proprio questa caratteristica strutturale rendeva plausibile ipotizzare si trattasse del prospetto esterno di un altro edificio che si sviluppava verso nord; lo spazio, circa 12 m, tra questo e il muro intuibile sotto i sostegni meridionali dell'aula teodoriana nord avrebbe quindi potuto essere occupato da un'area scoperta, allungata in senso est-ovest, forse un decumano.

Luisa Bertacchi<sup>8</sup>, in occasione dello stacco degli affreschi dell'aula settentrionale nel 1969, riprese le osservazioni precedentemente fatte e tentò una lettura stratigrafica dei perimetrali settentrionale e occidentale, che risultarono precedenti alla fase cristiana. La studiosa ipotizzò che queste strutture, unitamente a quelle rilevate a intervalli regolari da Mirabella Roberti sotto ai mosaici, appartenessero ad una fase successiva alla *domus*, quando a tale struttura si erano sovrapposti degli edifici a carattere utilitario<sup>9</sup>. Altri ambienti sono stati messi in relazione con una fase successiva alla *domus*: si tratta di

<sup>3</sup> Si vedano le osservazioni in merito in MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010.

<sup>4</sup> MIRABELLA ROBERTI 1972 pp. 154-156 riassume le ipotesi fatte che di volta in volta vi vedono la premessa della *domus ecclesiae* o la casa abitata dalla famiglia del vescovo Teodoro.

<sup>5</sup> L'argomento viene trattato da MIRABELLA ROBERTI 1953 che ritiene che "piuttosto che ad una *domus* –signorile (...)– sorta fra edifici precedenti, è più ragionevole supporre una serie di magazzini sorti accanto a una *domus*, come deposito di derrate o di materiali provenienti dal porto".

<sup>6</sup> Lo studioso ritiene che la differenza di quota, m 1,10, e l'esistenza di muri paralleli fra la *domus* e l'impianto liturgico facciano pensare ad una dismissione dell'aspetto abitativo a favore di quello utilitaristico cfr. MIRABELLA ROBERTI 1972, pp.153-155.

<sup>7</sup> FORLATI TAMARO 1963.

<sup>8</sup> BERTACCHI 1977.

<sup>9</sup> Ipotesi già prospettata da FRANCO 1952.



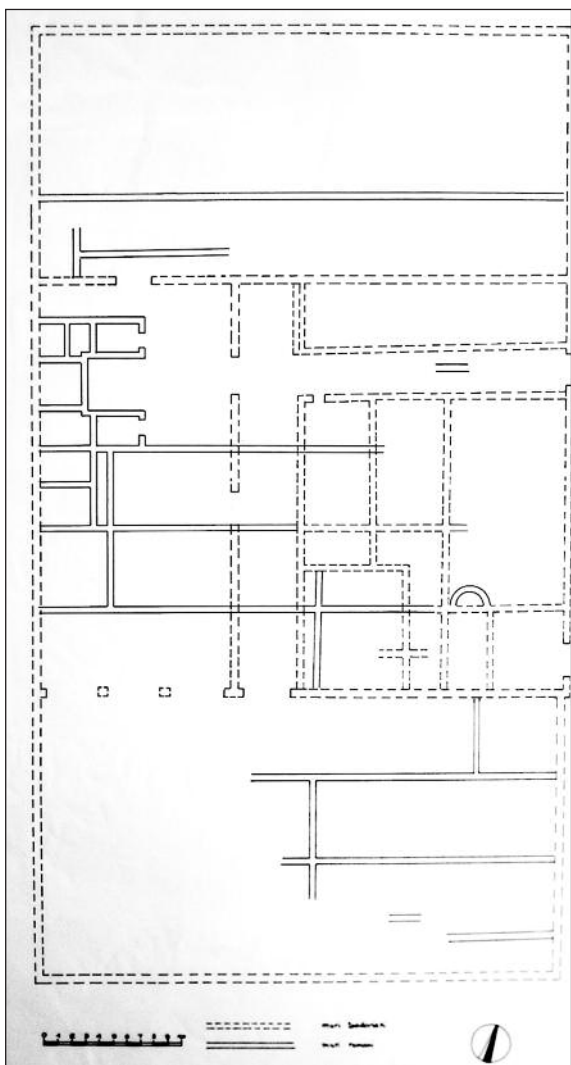


Fig. 2. Le strutture precedenti alle aule basilicali (Archivio Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, rilievo anonimo).

due basi di pilastro sovrapposte al pavimento del triclinio e, per motivi di quote, la vaschetta sotto al pavimento teodoriano in corrispondenza del battistero a pianta stellare<sup>10</sup>. Difficile a questo punto, senza nuovi dati (fig. 2), tracciare un'evoluzione delle fasi dell'abitazione che precedette l'impianto cristiano.

La indagini effettuate nel 2008<sup>11</sup>, pur senza grandi novità rispetto a quanto emerso agli inizi del secolo scorso nei saggi in profondità effettuati dal Niemann<sup>12</sup>, hanno evidenziato, all'angolo sudoccidentale del narcece, una serie di riporti ad andamento tabulare, interpretabili come livelli di crescita di uno spazio aperto, sotto il quale corre con andamento nord-sud una poderosa canalizzazione con volta a botte (h 1,5 m; speco 1x0,75 m) nella quale confluiscono le canalette di smaltimento della *domus*<sup>13</sup>. La presenza di strutture abitative poste sulla sua prosecuzione ideale a nord della Basilica, rinvenute tra il 2009 e il 2010 sotto stalla Violin, rendono però poco convincente l'interpretazione di tale spazio come cardine minore, previsto nella pianificazione originaria della città<sup>14</sup>.

Ulteriori informazioni di ordine cronologico e topografico emergono dalle recenti indagini in piazza Capitolo, dove, tuttavia, risulta quasi impossibile ricomporre la pianta degli edifici, intravisti già agli inizi del Novecento ed ora rimessi in luce. Ancora una volta emerge la presenza di lunghi muri est-ovest, senza che in alcun punto, in relazione con vani pavimentati in vario modo e posti su entrambi i lati delle strutture, sia stato possibile riconoscere un varco di passaggio attraverso di esse. Nelle indagini del 2008 si è appurato un progressivo degrado delle

unità abitative, evidenziato dai danneggiamenti di parte delle superfici pavimentali, dove compaiono consistenti accumuli di macerie edilizie "selezionate" contenute dai muri perimetrali, conservati per un'altezza di 0,60-0,70 m.; tale situazione, probabilmente voluta, è quasi sicuramente in funzione della successiva edificazione del complesso paleocristiano.

Una definizione cronologica degli eventi viene fornita dai materiali diagnostici più recenti rinvenuti nei livelli di macerie, che riconducono il momento di abbandono e demolizione al III sec. d.C.<sup>15</sup>; purtroppo dai livelli che sigillano tali accumuli non sono emersi ulteriori elementi affidabili per la data-

<sup>10</sup> BERTACCHI 1980, p.188.

<sup>11</sup> MASELLI SCOTTI 2008b.

<sup>12</sup> Per le indagini all'inizio del secolo scorso cfr. LANCKORONSKI 1906.

<sup>13</sup> Nei lavori di risanamento della Basilica d'inizio 'Novecento tale elemento, che probabilmente si dirigeva verso il fiume è stato utilizzato per smaltire le acque; da ultimo MASELLI SCOTTI 2008a, anche fig. 7.

<sup>14</sup> MASELLI SCOTTI 2008a, p. 81.

<sup>15</sup> Confortano la datazione frammenti di ceramica corinzia a rilievo e anfore orientali.

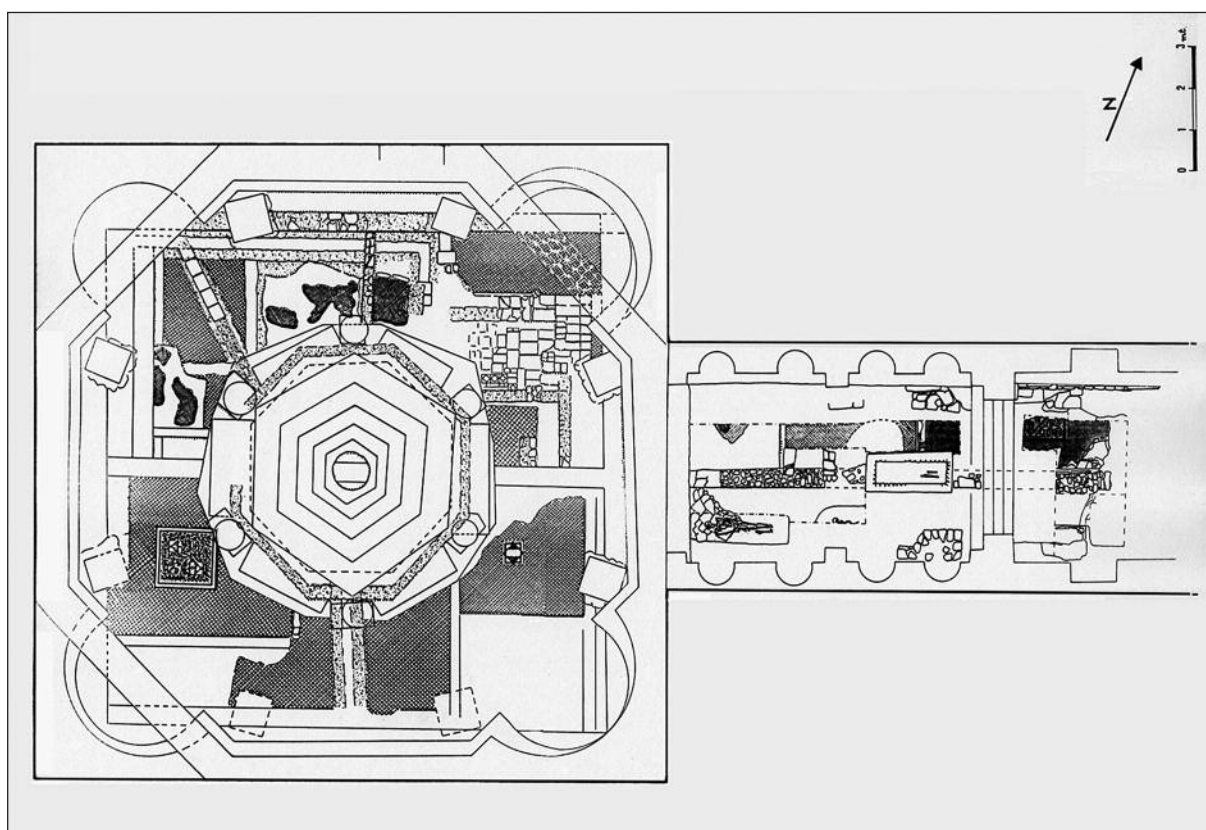


Fig. 3. La *domus* sotto il Battistero e la Chiesa dei Pagani (elaborazione grafica di C. Tiussi).

zione. Ancora più sopra vi è uno strato di limo sabbioso bruno scuro che sostiene direttamente il quadriportico della basilica post-teodoriana nord, edificio che era in costruzione durante le ufficiature pasquali del 345 alla presenza dell'imperatore Costante.

Proseguendo nella disamina di quanto noto, ci si sofferma sui rinvenimenti fatti nel Battistero cro-maziano e nella chiesa dei Pagani, edificio sorto forse per volontà del patriarca Massenzio agli inizi del IX secolo per raccordare il battistero e la Basilica<sup>16</sup>. Lo scavo in due momenti successivi delle preesistenze al di sotto di questi edifici ha permesso di indagare, seppur solo parzialmente, una serie di ambienti riferibili ad uno o più edifici abitativi. La prima parte degli scavi, condotti negli anni '80 del secolo scorso da Paola Lopreato al di sotto del Battistero ha portato all'individuazione di otto ambienti, attribuiti ad un'unica *domus*, la cui articolazione risulta non molto chiara<sup>17</sup>. L'edificio sembra essere costituito da ambienti posti a nord e a sud di un muro spesso 50 cm circa, posto in senso est-ovest (fig. 3); nella parte meridionale dell'edificio tre stanze con pavimentazione a cubetti di cotto, almeno due delle quali ornate da uno pseudo-*emblema* a mosaico lapideo bianco e nero, sono servite da un corridoio mediante un vano di disimpegno, entrambi con pavimento in cubetti di cotto. Nella parte settentrionale si trovano in successione altri tre ambienti, uno dei quali ancora una volta con pavimentazione in cubetti di cotto, uno pavimentato in "pseudo signino con piccole pietre e marmi colorati", secondo la definizione di Paola Lopreato, e l'ultimo, il più orientale, con una bella pavimentazione in *opus sectile*. È difficile comprendere la funzione degli ambienti di questo edificio poiché, per quanto la strut-

<sup>16</sup> BARRAL I ALTET 2006.

<sup>17</sup> Cfr. LOPREATO 1991a, pp. 52-58 e LOPREATO 1991b, pp. 117-118.

tura non sia scavata nella sua interezza e quindi manchino delle informazioni su come proseguisse la successione degli spazi al di fuori della zona indagata, sembra abbastanza rilevante la mancanza di una zona scoperta che consentisse l'approvvigionamento di luce ed aria a queste stanze. Inoltre, in particolare per quanto riguarda la parte meridionale, non risulta molto chiara la funzione degli ambienti individuati; i due vani minori posti ad est, isolati dal vano di disimpegno, potrebbero essere dei *cubicula*, ma le dimensioni non troppo ridotte (3x3 m ca) non sembrano ben confacersi a questa interpretazione, a meno che non si pensi ad una *domus* molto estesa e dotata di ambienti di grandi dimensioni. La cronologia del primo impianto di questa casa, forse dotata anche di un piano superiore, come ipotizzato dalla Lopreato a causa del rinvenimento di parti di pavimento a mosaico e di due sistemi di decorazione parietale nello strato di macerie depositatesi al di sopra di uno degli ambienti appena descritti<sup>18</sup>, va fatta risalire, sulla base della decorazione parietale e delle pavimentazioni musive, al I-II sec. d.C.<sup>19</sup>, se non prima, come forse ipotizzabile in base alla menzionata presenza del pavimento in "pseudo signino" di cui però non è stato possibile reperire alcuna immagine<sup>20</sup>. Un potente strato di incendio coperto da un consistente livello di macerie databile alla fine del III sec. d.C. sembra chiudere questa prima fase e comportare forse l'abbandono di una parte di essa; altre tre fasi edilizie, infatti, sono state individuate, anche se sembrano aver lasciato segni più riconoscibili nella parte settentrionale, dove si notano dei cambiamenti nella dimensione degli ambienti con l'inserimento di nuove murature e la sovrapposizione di nuove superfici pavimentali che attestano la vita dell'edificio fin quasi al momento dell'impianto del complesso di età teodoriana.

Nel 1998, in occasione di lavori di restauro delle murature della Chiesa dei Pagani, si è avuta l'occasione di indagare stratigraficamente anche al di sotto della pavimentazione di questo edificio<sup>21</sup>. Sono stati così portati in luce altri tre ambienti a nord di un muro in prosecuzione di quello individuato al di sotto del Battistero, mentre la zona meridionale, interessata dalla presenza di più tarde sepolture ad inumazione, non sembrava essere stata precedentemente occupata da strutture<sup>22</sup>. Anche in questo caso le pavimentazioni in cubetti di cotto, utilizzate per i due vani più occidentali, sembrano essere le più attestate, mentre il terzo ambiente era pavimentato a mosaico lapideo bianco con un motivo centrale bianco e nero con delfini inquadrato da girali di foglie d'edera ed evidenti tracce di restauro nella parte orientale. La datazione dell'impianto di questi ambienti è in via assolutamente ipotetica attribuibile al I-II sec. d.C., mentre la dismissione di essi, datata stratigraficamente grazie ai numerosi materiali rinvenuti nel potente strato di macerie che ne copriva le superfici, va ascritta alla fine del III secolo. Anche nel tratto scavato al di sotto della Chiesa dei Pagani non si sono trovati segni della presenza di varchi che mettessero in comunicazione lo spazio a sud del muro di spina con gli ambienti individuati a nord di esso. Questa circostanza ha portato ad ipotizzare la presenza di almeno due distinti edifici a carattere abitativo insistenti sul medesimo muro che li divide, anche se la condivisione di una struttura muraria non particolarmente consistente tra due edifici è indubbiamente una caratteristica insolita, così come la mancanza di uno spazio di rispetto tra essi<sup>23</sup>.

Un ulteriore dato di rilievo è costituito dalla probabile ripresa di un muro in allineamento con il presunto divisorio tra queste due unità abitative anche più ad est, al di sotto dell'aula meridionale del complesso teodoriano; si notano infatti delle discontinuità nel pavimento musivo teodoriano, anomalie che sono ben evidenti nel rilievo planialtimetrico georeferenziato del mosaico che ha permesso di monitorare il degrado del mosaico e procedere ad un'accurata pulitura dello stesso nel 2000<sup>24</sup>.

<sup>18</sup> Cfr. LOPREATO 1991a, p. 54.

<sup>19</sup> Cfr. ORIOLO, SALVADORI 2005, pp. 451-452.

<sup>20</sup> Cfr. LOPREATO 1989, p. 210.

<sup>21</sup> Cfr. da ultimo MASELLI SCOTTI 2008b.

<sup>22</sup> Cfr. MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 1999, cc. 376-384.

<sup>23</sup> Secondo una legge sull'edilizia di età neroniana, successivamente ripresa dal codice teodosiano, per ragioni di sicurezza in particolare in caso di incendi era obbligatorio lasciare uno spazio di rispetto o *ambitus* tra due unità abitative. La condivisione di strutture tra edifici contigui era possibile solo nel caso di muri di spessore superiore ai 90 cm.

<sup>24</sup> cfr. MASELLI SCOTTI 2001 e da ultimo MASELLI SCOTTI 2008b.



Fig. 4. Le strutture precedenti il complesso basilicale (elaborazione grafica M. Braini).

Dalla rilettura degli elementi pertinenti alle *domus* considerate emerge un quadro per ora purtroppo ancora piuttosto incompleto, salvo forse alcuni aspetti che si possono qui riassumere.

Innanzitutto sembra confermato ed abbastanza omogeneo il momento di impianto del quartiere, databile alla fine del I secolo a.C., così come unitaria sarebbe la dismissione dello stesso in funzione dell'impianto del nuovo complesso paleocristiano verso la fine del III sec. d.C.

In secondo luogo, anche alla luce dei saggi del 2008 in piazza Capitolo, va ricordata l'importanza dei muri est-ovest, assi portanti dell'organizzazione, come si è visto, delle abitazioni sotto il lato occidentale del quadriportico, dove uno di essi presenta due fasi distinte ed il c.d. muro R messo in luce alla fine dell'Ottocento dal Nieman, funge da sostegno ancora per il perimetrale settentrionale della Nordhalle<sup>25</sup>. La distanza tra queste due strutture, circa 11,25 m, è il doppio del "modulo" osservato da Mirabella sotto le aule teodoriane. Un altro muro, di cui rimane la fossa di spogliazione, perpendicolare

a R si colloca sullo stesso allineamento del muro postico della *domus* rinvenuta più a nord da Luisa Bertacchi (fig. 4).

La ricorrente modularità dei muri est ovest all'interno delle *insulae* è attestata anche in altre aree di Aquileia; non compare, infatti, solo in piazza Capitolo, ma anche nella zona cosiddetta "dell'Essiccatoio nord", a nord-ovest del complesso forense, in edifici di età tardo repubblicana-augustea<sup>26</sup>. Tale elemento potrebbe indicare una progettazione unitaria dell'*insula*, anche se il modulo sembra essere stato applicato prevalentemente alle dimensioni complessive degli edifici e non sembra essere stato rispettato in maniera rigorosa, invece, nel caso delle suddivisioni interne.

<sup>25</sup> LANCKORONSKI 1906, Taf. VIII.

<sup>26</sup> Cfr. MASELLI SCOTTI, DEGRASSI, MEZZI, MANDRUZZATO 1995, cc. 192-193.

## Bibliografia

- BARRAL I ALTET X. 2006, *La basilica di Massenzio ad Aquileia*, in *Aquileia dalle origini del Ducato longobardo. L'arte ad Aquileia dal sec. IV al IX*, a cura di G. Cuscito, Antichità Altoadriatiche, LXII, Trieste, pp. 211-240.
- BERTACCHI L. 1977, *Nota sull'unità costruttiva dell'aula teodoriana nord del complesso culturale di Aquileia*, in *AquilNost*, 48, cc. 237-256.
- BERTACCHI L. 1980, *Il complesso basilicale: impianti romani ed edifici teodosiani*, in *Da Aquileia a Venezia*, a cura di B. Forlati Tamaro et alii, Milano, pp. 185-186.
- FORLATI TAMARO B. 1963, *Ricerche sull'aula teodoriana Nord e sui battisteri di Aquileia*, in *AquilNost*, 34, cc. 85-100.
- FRANCO F. 1952, *Un'interpretazione architettonica del complesso teodoriano di Aquileia*, in *Atti del I Congresso internazionale di studi longobardi*, Spoleto, pp. 331-340.
- VON LANCKORONSKI K. 1906, *Der Dom von Aquileia*, Wien.
- LOPREATO P. 1989, *Il battistero cromaziano di Aquileia. Relazione preliminare degli scavi 1984-1988*, in *Chromatius episcopus 388-1988*, Antichità Altoadriatiche, XXXIV, Udine, pp. 209-218.
- LOPREATO P. 1991a, *L'area di Piazza Capitolo e la domus sotto il Battistero*, in *Aquileia romana. Vita pubblica e privata*, Venezia, pp. 52-58.
- LOPREATO P. 1991b, *Aquileia-Piazza Capitolo. Battistero dei Pagani*, Relazioni 8, pp. 117-118.
- MAIONICA E. 1893, *Fundkarte von Aquileia*, in *Drei und vierzigster Jahresbericht des K. K. Staatsgymnasiums in Görz*.
- MANDRUZZATO L., MASELLI SCOTTI F. 1994, *Horrea*, in *AquilNost*, 65, cc. 354-358.
- MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., MEZZI M.R., MANDRUZZATO L. 1995, *Essiccatoio Nord, scavo 1995*, in *AquilNost*, 66, cc. 192-199.
- MASELLI SCOTTI F., MANDRUZZATO L., TIUSSI C. 1999, *Chiesa dei Pagani. Saggi di scavo 1999*, in *AquilNost*, 70, cc. 376-384.
- MASELLI SCOTTI F. 2001, *Aquileia, il complesso paleocristiano: stato attuale dei mosaici e loro valorizzazione*, in *Atti dell'VIII colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Firenze, 21-23 febbraio 2001), a cura di F. Guidobaldi e A. Paribeni, pp. 185-190.
- MASELLI SCOTTI F. 2008, *Battistero: la zona prima dell'edificio cristiano*, in *Cromazio di Aquileia al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della mostra (Udine 6 novembre 2008-8 marzo 2009), a cura di S. Piussi, pp. 386-389.
- MASELLI SCOTTI F. 2008a, *Il battistero cromaziano, osservazioni sulla topografia della zona prima degli interventi cristiani*, in *Bollettino del Gruppo archeologico aquileiese*, 18, pp. 25-27.
- MASELLI SCOTTI F. 2008b, *Aquileia (UD), piazza Capitolo. Indagini 2008*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 3, pp. 75-82.
- MASELLI SCOTTI F. 2009, *Osservazioni sullo stato di conservazione del mosaico teodoriano*, in *Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese*, 19, pp. 42-45.
- MASELLI SCOTTI F., TIUSSI C. 2010, *Assetto urbanistico e funzionale del nucleo basilicale teodoriano prima della sua costruzione*, in *La Basilica di Aquileia. Storia, archeologia ed arte*, a cura di G. Cuscito e T. Lehmann, Antichità Altoadriatiche, LXIX, Trieste, pp. 123-156.
- ORIOLO F., SALVADORI M. 2005, *La pittura parietale: per una rilettura dei sistemi decorativi aquileiesi*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III secolo d.C.)*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LXI, Trieste, pp. 447-469.